

“Credo che una volta usciti dalla crisi occorreranno almeno cinque anni per recuperare il livello occupazionale precedente»,
Kenneth Rogoff, docente ad Harvard

Investimenti

In posizione di vantaggio si trovano alcune delle nuove economie, sulle quali non pesano debiti pubblici ingenti: dispongono di ampie riserve monetarie e sono in grado quindi di spendere in programmi anticongiunturali

Le difficoltà di Obama

Gli Stati Uniti non hanno abbastanza soldi per farlo e Barack è costretto a proporre manovre isolate: taglio delle tasse senza sostegno dell'occupazione, salvataggio dell'auto senza riconversione industriale



La creatività dei comunisti cinesi negli incentivi

■ A novembre il governo cinese ha stanziato 600 miliardi di dollari in opere pubbliche - strade, scuole, ospedali, servizi dei trasporti - per sostenere il mercato del lavoro e la produzione. Si tratta di poca cosa rispetto alle riserve bancarie pari a 2 mila miliardi di dollari. L'obiettivo non è assorbire i 20 milioni di lavoratori che ogni anno accedono al mercato del lavoro, ma contenere l'impennata della disoccupazione. Pechino ha approvato sgravi fiscali alle imprese, ha stanziato fondi per il settore privato e aiuti economici per la spesa sociale e le infrastrutture. Le autorità hanno ordinato alle banche di aumentare le linee di credito alla piccola e media impresa.

Il Nuovo Corso comunista ha ridotto l'appetito per i buoni del tesoro americano, fino a pochi mesi fa la Cina spendeva un settimo del suo PIL nell'acquisto del debito pubblico americano. Con un tasso di risparmio delle famiglie pari al 50% del reddito rispetto all'1,4% negli Stati Uniti e ed alla media europea del 7,1%, in Cina non si può parlare di crisi di liquidità.

Tra gli incentivi: un sussidio per l'acquisto di telefonini, lavatrici e televisori al plasma; aiuti ai contadini che vogliono acquistare frigoriferi, DVD ed altri prodotti. I cinesi sono più creativi di noi occidentali. ♦

do le riserve monetarie per difendere la moneta nazionale, il rial; ha poi ridotto la quota di contante che le banche devono depositare presso la banca centrale per facilitare acquisizioni e fusioni tra di loro. In questo modo il governo ha evitato la nazionalizzazione in extremis di istituti di credito.

La reazione dei mercati è stata positiva. Nonostante le previsioni del

tasso di crescita del Pil russo per 2009 siano scese dall'8% al 2,4%, a gennaio gli investitori hanno iniziato di nuovo ad acquistare azioni ed obbligazioni russe. L'appetito per le economie emergenti si sta risvegliando ed anche il Brasile è tornato di moda. Anche se è presto per parlare di ripresa vera e propria, i governi hanno dimostrato di saper tenere sotto controllo la crisi. Lo stesso non si può

dire dei paesi industrializzati.

A novembre, molti preannunciano un 2009 difficile per le economie emergenti a causa dell'abbandono dei grandi investitori. Ma l'esodo è durato poco. Come previsto da Reinhart e Rogoff la formula vincente per uscire dalla crisi ieri come oggi è il sostegno dell'occupazione e della produzione e un modestissimo debito pubblico. ♦

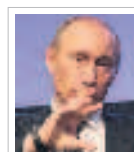
Wen Jiabao

Il difficile inverno finirà e la primavera è dietro l'angolo. Rafforziamo la fiducia, lavoriamo insieme



Valdimir Putin

Gli americani garantivano sulla stabilità del sistema. Oggi le grandi banche di Wall Street sono fallite



Angela Merkel

Se non saremo capaci di tutelare la società, molti ci chiederanno se il sistema economico giusto è questo

